

DIOCESI DI TRIESTE

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

+Giampaolo Crepaldi

Opicina, 10 maggio 2019

Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre,

1. La Veglia di preghiera - che stiamo celebrando in una maniera assai significativa per il comune coinvolgimento della comunità cristiana di Villa Opicina nella sua componente italiana e slovena, organizzata anche quest'anno dal Centro Diocesano Vocazioni, che ringrazio di cuore - è un'opportunità per tutti che il Signore Gesù mette a disposizione per una puntuale riscoperta dell'originaria chiamata ad essere suoi discepoli. Papa Francesco, nel suo Messaggio per questa 56^{esima} Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ispirato dal brano del Vangelo sulla pesca miracolosa presso il lago di Tiberiade, ci avverte che "La chiamata del Signore non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato - in modi diversi - a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto".

2. Carissimi fratelli e sorelle, predragi bratje in sestre, nel suo Messaggio lo sguardo di Papa Francesco è lungo, ampio e profondo. Esso raggiunge in primo luogo *tutti noi che abbiamo ricevuto la grazia sacramentale del Battesimo che ci ha associati alla Chiesa*. Vogliamo questa sera ringraziare il Signore per la grazia di appartenere alla sua Chiesa. Al giorno d'oggi, molti la giudicano severamente per le terribili mancanze e i rovinosi peccati di alcuni suoi membri. Il Papa con lungimirante saggezza ci avverte che "Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo". Lo sguardo del Papa si posa poi su *quelli che contribuiscono alla crescita del Regno di Dio nella società*, con una particolare attenzione a quelli che hanno fatto la scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni,

all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche. Lo sguardo del Papa si posa inoltre su *coloro che hanno sentito il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato*, chiamata entusiasmante ma anche rischiosa. Il Papa dice loro parole incoraggianti, che sollecitano risposte generose: "...non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino". Carissimi, predragi, guardiamo a Maria che, con il suo Sì, resta il modello di ogni vocazione cristiana e imploriamola di aiutarci nella quotidiana fedeltà alla nostra vocazione.